

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 8 Aprile 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegini non affrancati.

Anno IV. — N. 79

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utineus.

L'ora è propizia

Il socialismo soffre presentemente una nuova crisi. L'indomito, giovanile fervore di azione in esso è rallentato. Molte sezioni si trovano scontente dell'indirizzo del corpo direttivo del partito: indirizzo che si riflette sull'organo magno, l'Avanti. Le due tendenze, già da tanto tempo laceranti la compagine socialista, non mai assopite, neppure dove le sembrarono assopite al congresso d'Imola — riprendono il più vigore del solito. Il fenomeno d'infingimento e di disgregazione è notato dai capi, i quali studiano un riparo.

Questo è il tempo per noi d'intensificare l'azione nostra. Non che noi lavoriamo coll'unico scopo di vincerla sul socialismo. Nostro supremo obiettivo è la difesa di nostra fede; il bene morale e materiale del popolo. Ma ben saremmo imprudenti se perdessimo il momento, l'occasione propizia.

Su, sorgiamo adunque. La vittoria è di chi combatte strenuamente. Avanti animosi all'attuazione del programma democratico spiegati dall'autorevole parola del Papa e da quella dei sommi nostri sociologi. Facciamo vedere al popolo che noi ci sacrificiamo con tutto disinteresse per lui; che noi operiamo solo animati da spirito di giustizia e di carità; che noi teniamo all'egoismo, all'ambizione di ascendere; che non illudiamo nessuno; in una parola che non facciamo come i socialisti.

Senonchè, come osservarono giornali di parte nostra, avvi un certo ristagno di azione fra noi in Italia. Nel mentre nei centri direttivi si dimostra un'attività meravigliosa, tra le file dem. c. successe, generalmente parlando, un po' di assopimento. Quale la ragione? Taluno la trovò nella stanchezza e nel raccoglimento che vengono naturali dopo un periodo di entusiasmo e di lavoro vivace. Sarà. Ma io per mio conto giudico che sieno altre cose da dirsi ancora su questo argomento, sul quale peraltro è più opportuno al presente il tacere.

Quale che sia poi la ragione del nostro movimento affievolito, certo è che possiamo vincerla e dobbiamo vincerla con un forte volere: con quel volere che costituisce l'uomo e il cristiano veramente degni di questi nomi.

Nulla ci arresti, nulla ci abbatta. Rinfranchiamo le nostre forze; infondiamo coraggio nei nostri fratelli pusillanimiti; istruiamo chi ha ancora bisogno d'istruzione, persuadiamo chi non è persuaso ancora... avanti!

Non passi giorno che non facciamo secondo le nostre forze un po' di bene per la Chiesa e pel popolo. E come quell'imperatore romano, stimiamo perduto quel tempo nel quale nulla avessimo fatto per la nostra bella causa.

L'occasione è propizia; lavoriamo.

Ca.
A onor del vero del nostro Friuli, invece di ristagno, si notò durante l'inverno un lavoro davvero encomiabile nel campo dell'azione cattolica. Dio facesse che tale lavoro continuasse, s'intensificasse e si diffondesse! In due anni avrebbero i benefici risultati del nostro lavoro.

Notizie Vaticane

La Predica della Passione.
Roma, 7. — Oggi, come è di consuetudine nel Martedì Santo, ha avuto luogo in Vaticano la predica della Passione, assistendovi il Santo Padre.

Ricevimenti Pontifici.
Roma, 7. — Oggi il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza il Superiore Generale dei Redentoristi.

UN DONO DEL SANTO PADRE al Santuario di Lourdes.
Monsignor Schoepfer, Vescovo di Tarbes, ha ricevuto avviso dal Cardinal Rampolla, che il Sommo Pontefice gli ha fatti spedire due medaglioni in oro, eseguiti nei laboratori del Vaticano e destinati ad ornare la facciata della chiesa del Rosario di Lourdes, come l'immagine di Pio IX decora l'entrata della chiesa dell'Immacolata Concezione.

Uno di questi medaglioni rappresenta Leone XIII, l'altro Mons. Schoepfer. I lavori per il collocamento dei medaglioni saranno immediatamente iniziati, e l'inaugurazione dei mosaici avrà luogo il giorno stesso in cui Leone XIII su-

pererà gli anni ed i giorni di S. Pietro sulla cattedra romana, cioè il 27 ed il 28 del corrente aprile.

UN DONO DEL PAPA al Seminario di Chieti.

Il Papa ha donato al Seminario di Chieti l'antica villa Nelli, in Chieti, che, a quanto dicesi, gli è stata regalata da Mons. Ardoni.

Cose di Corte e di Governo

Addio bei sogni!

Roma, 7. — Un'Agenzia ufficiosa scrive: La conversione della Rendita che pareva è rimandata sine die. Certo, collo sgravare il bilancio di oltre 34 milioni all'anno, non ci possono essere delle disponibilità per una operazione così onerosa come quella della conversione.

Non si sa nemmeno se si potrà entro l'anno completare la conversione delle obbligazioni ferroviarie e della rendita al 4 e mezzo per cento.

Non ci sono fondi

Roma, 7. — I provveditori avevano inviato al ministero l'elenco dei maestri elementari benemeriti pel loro ufficio e per l'insegnamento serale.

Siccome gli elenchi erano troppo numerosi di fronte ai fondi disponibili, l'on. Nasi avrebbe inviato una circolare ai provveditori, invitandoli a fare una cernita fra i nomi.

La riduzione del prezzo dei francobolli

Roma, 7. — Galimberti studia il disegno di legge che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori, per la riduzione del prezzo dei francobolli da 20 a 15 centesimi.

Note e commenti

Il furto.

Non si può negare che l'on. Giolitti non sia uno di quei furbi matricolati, che rare volte in Italia siano chiamati a vedere sulle pubbliche cose. E un saggio eloquentissimo della sua furberia lo ha dato adesso addosso fuggendo da Roma e prendendo la via dei patrii lari — come ieri ci annunciava il telegrafo.

Di fatti, osservate. A Roma scoppia lo sciopero gene ale. Colluttazioni avvengono già tra i carabinieri e gli scioperanti. La truppa viene consegnata; rinforzi si chiamano da ogni dove, perchè si temono gravi disordini. E il sig. Ministro dell'Interno che fa?

Prende le valigie e si toglie dai freschi. E va lontano, in Piemonte, lungi da tutto ciò che possa comprometterlo. E a Roma si sbrighi chi può. A cose finite, egli ritornerà — e, a una probabile interpellanza sullo sciopero, risponderà con uno dei soliti discorsi di coerenza, ai quali tanto volentieri plaudono i socialisti, e coi quali tanto volentieri egli li assomma! Che Giolitti sia destinato a togliere a Cuneo la fama di buffo che aveva?

Settimana dannata.

Siamo in settimana santa: a Roma — auspice il liberalismo e il socialismo — si ha la settimana dannata. Un ramo di olivo non è caduto su quella città recitata dalla massoneria giacobina. Ai canti sacri ha sostituito le urla della piazza; alle feste funzioni i disordinati comizi; al religioso dolore la disperazione laica. Mai, forse, come in questi di, appare stridente il contrasto tra le due Rome!

Nè una soluzione si presenta vicina; così che anche la Pasqua — vale a dire i giorni di santa letizia — sarà contaminata...

Non giova; o la chiesa o la piazza; o la preghiera o la bestemmia; o l'acqua santa o il petrolio... E contro queste corna del dilemma storico, vano è che ci portiate innanzi il materialismo storico, la evoluzione sociale, e tutte quelle teorie che fanno a pugni con la evidenza dei fatti.

O così o così! Non c'è altro da scegliere, perchè l'uomo bensì si perfeziona, ma non si transatura.

Parlamenti esteri

La ripresa dell'affare Dreyfus.

Parigi, 7. — Anche oggi la Camera è popolatissima: le tribune sono greme. Nelle tribune dei giornalisti è anche il figlio di Reinach.

Si riprende la discussione della elezione contestata di Siveton.

Jaures prosegue il discorso interrotto ieri sull'affare Dreyfus. Espone la condotta seguita dai nazionalisti dopo il falso di Henry. Dice che i nazionalisti distrussero l'effetto del falso Henry colla falsa lettera di Guglielmo; quindi accusarono i partigiani della revisione del processo di volere far sorgere complicazioni all'estero. Infine rinnegarono le loro menzogne quando giunse l'ora di renderne conto (rumori).

Esposne lungamente la storia della procedura della revisione del processo Dreyfus; parla della propaganda occulta dello stato maggiore, aiutata dalla pretesa lettera di Guglielmo ad opera di Mercier, che, se Dreyfus fosse stato assolto dal Tribunale di Rennes, diventava il vero condannato.

L'assoluzione di un Arciprete

L'Ordine di Alessandria riceve per telegrafo, da Casale, 2:

« Con sentenza in data d'oggi la nostra Corte d'Appello assolveva per assoluta inesistenza di reato il Rev. D. Piccini, Arciprete di Gamalero, dalla iniqua accusa di falso giuramento per cui era stato condannato, tempo fa, dal vostro tribunale ».

Notiamo anche questa assoluzione d'un prete, a riguardo di cui pure si fece del chiasso, e la notiamo per far vedere sempre meglio che vi sono due categorie di preti. Una reale, in generale morigerata, casta e giusta e un'altra immaginaria, quale se la fingono volentieri anticlericali e socialisti e che è diametralmente opposta alla prima.

L'esperienza quotidiana e le sentenze dei tribunali e delle Corti di appello si incaricano di distruggere i detti preti immaginari, e di mettere in luce i preti reali.

Dichiarazioni impressionanti di Nigra.

Roma, 7. — Le recenti dichiarazioni, fatte dal conte Nigra circa l'esportazione dei nostri vini in Austria, hanno prodotto la più sfavorevole impressione, tanto che da prima si stentò a credere che egli le abbia fatte.

Questo disappio si riferisce a ciò che il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, disse ad un redattore della Tribuna che lo intervistava sulle trattative doganali austro-italiane.

Il Nigra si sarebbe in sostanza espresso in modo da far ritenere che giudicava l'Italia dalla parte del torto se le trattative non avessero avuto buon esito.

Lo sciopero generale a Roma.

Roma, 7. — Come facevasi prevedere ieri sera venne proclamato lo sciopero generale: la proclamazione avvenne al comizio tenutosi oggi alle 15, ma esso era virtualmente già proclamato onde, sino da stamane, la popolazione per le vie era più rada e correvano voci allarmanti; e quando, dopo mezzogiorno, uno squadrone di cavalleria, recandosi in piazza Colonna, percorse la via Tritone, i negozi di questa via si chiusero. Anche ai due lati del ponte Garibaldi erano carabinieri a cavallo e soldati; ve ne sono anche nei Ministeri, alle Banche e alla Cassa di risparmio.

Eccovi qualche particolare sul comizio tenutosi oggi nel quale si è proclamato lo sciopero generale.

All'ingresso del teatro Pietro Cossa vigilano agenti perchè entrino solo gli iscritti alla Federazione del Libro. Parpagnoli, presidente della Federazione, pronuncia un lungo discorso dichiarando che essendo fallite le trattative non gli sembrava conveniente rifiutare tutte le offerte di solidarietà partite dalle classi operaie.

Queste parole equivalgono a dichiarazioni di sciopero generale e vengono accolte da un subitico applausi.

Parpagnoli continua con un linguaggio violento dichiarando che gli operai gireranno per le vie della città e se saranno scolti da una parte, si riuniranno dall'altra. Raccomanda la calma, ma aggiunge: « Sappia la cittadinanza che il prolungamento di tale stato di cose, per quante misure siano state prese, potrebbe portare ad un insurrezione generale ».

Dopo altri discorsi venne votato ad unanimità lo sciopero generale, stabilendo che i giornali vengano pubblicati stasera e domattina. Il Messaggero però ha già licenziato oggi stesso i suoi operai.

Il comizio si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori. Gli scioperanti uscirono a grossi gruppi; i funzionari e gli agenti li affrontarono sbarrando lo sbocco del Ponte Garibaldi. Dopo uno squillo di tromba e l'intimazione di sciogliersi la folla si disperse per il lungotevere, e si avanzò lo squadrone di cavalleria che disperse la folla.

Si procedette a 70 arresti.

Si avanzò poi un drappello di bersaglieri che bloccò la via dove la Federazione del Libro ha sede; gli sbocchi del ponte furono sbarrati dalla cavalleria; ripartì di truppa si concentrarono alla imboccatura del Ponte Garibaldi, del Ponte Sisto e del Ponte Quattro Capi. Pattuglie di cavalleria percorsero tutto il viale del Re; nelle vicinanze si propagò l'allarme e molti negozi vennero chiusi.

Nel pomeriggio si sono accentuate le partenze dei forestieri.

Così avremo uno sciopero dannosissimo, in questo momento, per Roma, sciopero incominciato in causa di alcune centinaia di tipografi disoccupati, col risultato quasi certo che questi saranno aumentati.

L'aspetto della città.

Roma, 7. — L'Agenzia Stefani reca quest'altro comunicato:

Le città continua a mantenere anche stasera l'aspetto normale, i negozi sono tutti aperti, circolano i tram elettrici e quelli a cavalli, come pure altre vetture pubbliche.

Nelle vie la consueta animazione; stasera i teatri sono aperti, i giornali sono usciti ed usciranno domattina, come al solito; però annunziano che sospenderanno la pubblicazione stante lo sciopero dei tipografi, augurandosi che sia breve.

LO SCIOPERO OLANDESE.

Amsterdam, 7. — Alle stazioni delle ferrovie olandesi fu affisso un manifesto nel quale la direzione invita gli operai e riprendere entro 24 ore il lavoro, minacciando altrimenti di licenziarli.

La Società ferroviaria è intenzionata di sospendere il movimento ferroviario all'imbrunire, nel caso che non ci fosse sufficiente personale per poter disimpegnare il servizio degli scambi e dei guardiani.

Il « Handelsblad » reca che nel pomeriggio avvenne un conflitto fra la polizia e la folla.

L'imperatore Francesco Giuseppe non va a Roma.

Le Münchener Nachrichten hanno una corrispondenza da Vienna, dove a proposito dei prossimi viaggi di sovrani a Roma si afferma che nella scorsa estate si trattò per un momento seriamente tra l'ambasciatore Nigra e il cancelliere Goluchowsky dell'opportunità di una visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma. L'imperatore avrebbe alloggiato all'ambasciata del Vaticano e, dopo aver ossequiato il Papa, si sarebbe recato dal Re d'Italia.

Ma Zanardelli dichiarò assolutamente, anche contro il parere del Nigra, che non si poteva accettare una visita fatta in tali condizioni. Da parte sua l'imperatore tenne fermo nel volere che il suo primo ossequio fosse pel papa, e per conseguenza cadde definitivamente il progetto. In questo modo permase il fatto strano, unico direi, che i capi di due governi da tanti anni alleati mantengano fra di loro, e senza conoscersi personalmente, una notevole freddezza di rapporti.

I proclami del re di Serbia

Belgrado, 7. Un proclama del re rileva che la nuova costituzione promulgata nel 6/4/1901 non rispose né alle speranze del re né a quelle del popolo serbo. Al contrario le passioni politiche diffondendosi dalla Scupstina furono di nonimento agli interessi della patria. Perciò il re sospende la costituzione, scioglie la Scupstina, i senatori nominati a vita sono posti in disponibilità, le leggi elettorali e sulla stampa e la comunale sono sospese e sostituite dalle vecchie leggi. Il re nomina infine i nuovi senatori e i nuovi membri del consiglio di stato.

Un secondo proclama del re ordina la reintegrazione della costituzione del 6 aprile 1901 dicendo:

Sarà missione della nuova Scupstina e del nuovo Senato di elaborare le nuove leggi che meglio di quelle che furono ora sospese rispondono allo spirito della costituzione.

Il Kronprinz di Sassonia.

Napoli, 7. — Il Kronprinz di Sassonia dopo visitate le rovine di Pesto si recò a Salerno ed Amalfi. Domani si recherà a Sorrento.

I disordini nell'Asia minore.

Costantinopoli, 7. — Secondo notizie di fonte ordinariamente attendibile, alle inquietudini per la situazione dell'Albania e della Macedonia si aggiunge quella per i disordini nell'Asia Minore. Una nuova esplosione di fanatismo scaglierebbe ancora una volta i curdi contro gli armeni. Corre voce nei vilajet armeni che grandi massacri sono progettati per la primavera. Un capo curdo, che si teneva nascosto da parecchi anni (il Governo turco stesso si vide costretto a chiedergli conto delle sue crudeltà), sarebbe in realtà a Mouch, e ricomincerebbe a provocare l'agitazione contro gli armeni, incoraggiato dall'indulgenza delle autorità turche. Un altro notabile curdo, chiamato Gouli Khan, è pure ricomparso, e minaccia dei disordini. Più inquietante è il fatto che il Governo centrale avrebbe chiamato parecchi capi curdi a Costantinopoli e li avrebbe rinviati con istruzioni, che si crede non sarebbero ordini formali ai cuidi di astenersi dalle violenze.

Il prof. Francesco Colzi e la sua morte cristiana

E' morto a 47 anni. Lunedì i suoi funerali si fecero tra il compianto di tutta Firenze, di tutta Italia, che venerava l'illustre scienziato.

Che fu di lui? — Alle Cascine tirava al bersaglio; il fucile si spezzò tra le sue mani lacerandogli orribilmente il braccio destro. Non si spaventò; diede ordini lui medesimo per la fasciatura. Giunto all'ospedale comandò lui medesimo gli si amputasse l'arto lacerato. I suoi colleghi, commossi, non vollero. Fu chiamato il prof. Bassini di Padova. Il prof. Bassini non volle, rifiutando di assumere la responsabilità di mutilare un illustre... La ferita si fe' più grave e l'infezione del sangue minacciava. Allora si procedette all'amputazione.

Non volle cloroformio; impassibile assistè all'operazione, diriggendola con la sua parola. E il braccio fu staccato. Ma — hoi! — troppo tardi. Il microbo del tetano era penetrato... Gli spasmi che soffrì sono inenarrabili. Pregava i suoi amici solo a lasciarlo patire il meno possibile. E lui, lui medesimo studiava su se stesso il processo e le fasi del tetano... Il suo eroismo, la serenità con cui guardava in faccia la morte sorpresero!

L'illustre chirurgo era amato. I giornali raccontano questi episodi avvenuti durante la sua agonia:

« Nel cortile vi sono gruppi di studenti di amici, di ammiratori, di beneficati dalla sapienza dell'uomo, dello scienziato insigne che la morte crudele vuole rapirci. Alla porta dell'ospedale la folla si agglomera muta, silenziosa, compresa dal più profondo dal più intenso dolore. Accadono scene commoventi: molti escono colle lagrime agli occhi.

Un vecchio operaio nell'apprendere la disperata notizia è caduto in deliquio. Un altro è stato fermato a metà del lungo corridoio mentre si avviava alla clinica chirurgica per rivedere il professore. Fattogli conoscere che era assolutamente impossibile di entrare, ha insistito e ha dovuto farlo uscire quasi per forza. Il buon uomo si disperava: voglio rivederlo, voglio baciarlo. Nel cortile abbiamo veduto il buon Ulisse Saccenti, testè felicemente uscito da una grave malattia per opera del prof. Colzi, piangere come un bambino. E' una esplosione di generale dolore.

Nè questa esplosione di dolore era solo a Firenze. Da ogni parte giungevano dispaioi chiedono informazioni o portanti condoglianze.

Ora, i fogli liberali che ci parlano a lungo del suo valore scientifico e del suo eroismo, non ci dicono una parola del suo sentimento cristiano. Bene, diciamolo noi, affinché si sappia che l'illustre prof. Colzi — al quale è già stato decretato un ricordo perpetuo nell'Arcispedale di s. Maria Nova — è morto da cristiano, come da cristiano morì il senatore prof. Porro. Di fatti, il Colzi, appena conosciuta la gravità del suo stato, volle da un lato del suo capezzale il Padre Paolo, superiore dei Cappuccini dell'ospedale; dall'altro Suor Luisa, la buona suora che durante sette anni lo aveva coadiuvato in tutte le sue operazioni chirurgiche. Egli dichiarò ai suoi colleghi, che, come era nato cristiano, così voleva morire da cristiano. Diede egli stesso le disposizioni per ricevere i sacramenti, e gli fu amministrata anche la santa Comunione, che non poté deglutire, atteso lo stato di contrazione spasmodica della gola. Ricevette in piena conoscenza l'Olio Santo e morì assistito oltretutto dal P. Paolo, anche dal curato di Monsummano, sua Patria, accorso al capezzale del morente...

La scienza e la fede dunque anche qui si troveranno in fraterno amplesso... Forse perchè anche qui — come in Porro e in altri e in altri — era vera scienza.

Notizie italiane

Zanardelli a Brescia.

Brescia, 7. — Proveniente da Parma è giunto col treno delle 16.40 l'on. Zanardelli; fu ricevuto dal Prefetto, dai deputati Massimini e Castiglioni e da numerosi amici e grande folla che gli fece calda dimostrazione di affetto accompagnandolo sino a casa.

Da fuoco al carcere per fuggire e si brucia.

Cagliari, 7. — A Senis ieri, nella camera di sicurezza di quella stazione di carabinieri, un carcerato tentò di evadere svilluppando un piccolo incendio. Egli appiccò il fuoco a un materasso e quando le fiamme ebbero forato il pavimento, tentò di passare per la stretta apertura che comunicava con una sottostante scuderia. Mentre però il detenuto si sforzava di scendere, il fuoco gli bruciò le gambe, sicché egli sovrappiattò dal dolore, dovette chiamare al soccorso. I carabinieri che erano già sulle mosse per iscoprire la causa del fumo che usciva dalla camera di sicurezza, trasportarono il detenuto all'ospedale ove ora è in istato assai grave.

L'uccisione di due banditi.

Palermo, 7. — I fratelli Mauro e Domenico Mazzoni da un mese scorazzavano la campagna commettendo ogni sorta di delitti. Ieri presso Sante Mauro a Castelverde, una pattuglia di tre carabinieri li scovò entro una grotta: fu intimata la resa, ma i banditi scaricarono delle fucilate; risposero i carabinieri riparandosi dietro gli alberi e sparando contro la grotta. Infine un bandito uscì correndo e i carabinieri lo uccisero; poi entrati nella grotta, trovarono morto l'altro bandito.

Gli alunni di cancelleria.

Roma, 7. — Si è costituito un comitato dagli alunni di cancelleria che si ritengono offesi dalla nuova graduatoria, allo scopo di ricorrere al Consiglio di Stato per sostenere, in linea principale l'incostituzionalità dell'art. 16 del regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1900 e l'inapplicabilità dello stesso all'ultimo esame per l'eleggibilità, ed in via subordinata per chiedere una più retta interpretazione dell'articolo stesso.

In senso contrario si va promuovendo una agitazione fra gli alunni che sono restati soddisfatti del posto ottenuto nella graduatoria stessa. Questi si costituiranno avanti la IV Sezione per sostenere la graduatoria qual'è stata fatta.

Ferri e "Avanti".

Napoli, 7. — Il Pungolo pubblica stasera un breve colloquio con Ferri circa la direzione dell'Avanti! Ferri disse che darà all'Avanti! un indirizzo assolutamente contrario al ministero e, secondo le circostanze, rivoluzionario. Deve però prima appianare la situazione finanziaria del giornale; tutta la vecchia redazione andrà via.

Notizie estere

I discordi di Belgrado

Belgrado, 7. — Benché non sia pubblicata ancora una lista ufficiale dei morti e feriti nelle recenti dimostrazioni, pure consta che vi furono 24 morti e 100 feriti, fra cui dodici gravemente.

Un uomo che prendeva parte alla dimostrazione ebbe tagliato un braccio; ad un gendarme fu recisa una mano. Una donna cadde colpita da una fucilata al ventre. Alcuni studenti avrebbero tirato delle revolverate. Gli arrestati sono 130 fra cui parecchi giornalisti. La maggior parte dei giornali di opposizione furono sequestrati.

Furono mandate in frantumi le finestre di tutte le redazioni dei giornali governativi.

Gli studenti di Saragozza

Saragozza, 7. — Una dimostrazione degli studenti causò ieri sera un grande panico. La polizia accorsa fu attaccata dai dimostranti, ed il palazzo della prefettura fu bombardato a sassate. Due poliziotti rimasero feriti.

Gli albanesi assaltano Ochrida

Sofia, 7. — Notizie da Nisch dicono che gli albanesi hanno preso d'assalto Ochrida commettendo eccidi.

I capi macedoni a Parigi

Ginevra, 7. — I capi di questo comitato rivoluzionario macedone furono improvvisamente chiamati a Parigi, dove si dovrebbero prendere risoluzioni importantissime.

CUORI INFRANTI!

VI.

Una tomba deserta.

La giovane si fece pallida in viso e il dolore curvò la sua fronte. Non era il pensiero di una madre che la tormentava allora, avendo già combinato un piano che doveva infallibilmente riuscire; bastava aspettare. Per una settimana Dionisia credeva che la tristezza del cugino provenisse da una causa segreta e tutto affatto a se stessa estranea; dopo temette che egli fosse malato e tormentava Devillard perché gli ordinasse qualche medicina. Infine venne a questa conclusione: Sulpizio si annoiava di questo soggiorno. Se Sulpizio si annoiava di quella dimora, egli dunque non l'amava.

Che voleva egli dire quel di in cui, discutendo contro Devillard la questione del matrimonio, erasi levato con tanta forza contro il divorzio? Essa credeva che il matrimonio non si sciogliesse che colla morte. Ignorava che come attraverso d'un velo egli aveva rivelato il segreto di sua madre, degli errori deplorabili, delle lotte di spirito e di cuore.

Separazione! Quale onta, quante lagrime in questa parola.

Isolato il padre, orfana essa nella sua infanzia; due vite infrante; eccolo il riassunto di questa breve parola. Che cosa poteva Dionisia contro questo malanno che subiva?

Goetz non sarà consegnato

Pietroburgo, 7. — E' giunta qui da Roma la notizia che l'Italia ricusa decisamente l'estradizione del Goetz. Questi era considerato qui come capo principale di tutti gli avvenimenti rivoluzionari, e se ne avrebbero prove inconfutabili.

Morta a 111 anni.

Londra, 7. — E' morta a Gsersny, nell'età di 111 anni, la signora Margaret Neave che aveva conservato, sino al novembre scorso, in cui cominciò a deperire, una vivacità meravigliosa, che le permetteva di tenere una animata conversazione e di andare ogni domenica alla Messa in una chiesa distante un miglio e mezzo dalla sua casa appoggiandosi al braccio del suo nipote, il generale Harvey.

Ella raccontava volentieri di essersi trovata a conversare coi marescialli di Napoleone e specialmente col maresciallo Ney, prima della battaglia di Waterloo. La centenaria era nota alla defunta Regina d'Inghilterra, che riceveva da lei un telegramma d'auguri ogni anno, nel suo giorno natalizio, e che glieli contraccambiava regolarmente ogni anno, nel giorno natalizio di lei.

PICCOLE NOTE

Un fannullone.

In una delle ultime riunioni della Società fra i coltivatori del tabacco di Parigi, il presidente lesse una importante relazione sulla sericoltura e apicoltura. Riguardo a questa ultima, dietro proposta del presidente fu votata ad unanimità una medaglia d'argento al P. Guyot di Pierre-sur-Toul (Meurthe et Moselle). E sapete perchè fu premiato dagli agricoltori francesi? Perché, dice la relazione, risolvettesse felicemente la questione dell'impiego e utilità pratica del miele nella fabbricazione della cioccolata con base di miele.

Sono questi gli atti di oscurantismo e retrogradomania, contro i quali strilla oggi il giacobinismo...

La morte di suor Rosalia.

Rosalia Hays in religione Suor Maria Lucia, della Congregazione dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, si è spenta a Bonnemain, presso San Malò, nel mezzo delle sue religiose che dirigeva da trentasette anni. Nel 1870 Suor Maria Lucia fu una delle prime ad organizzare le ambulanze militari a Versailles. Essa curava tutti, francesi e prussiani con uguale carità. Un giorno Bismark, ammirato dell'opera sua così splendida, gli tese la destra. Ma la religiosa ritirò la sua dicendo:

— Questa no, perchè siete nemico della patria mia.

Alcuni giorni dopo Suor Maria fu fuggera un ufficiale francese prigioniero.

Denunciata, fu condannata dai prussiani alla fucilazione e tenuta per vari giorni prigioniera colle mani legate dietro alle spalle. I soldati prussiani da lei curati e guariti ottennero la grazia della buona piccola Suora.

Ma questa generosa patriota che Bismark salvò da morte, a morte la condannò Combes, perchè il dolore di saperla espulsa colle sue sorelle, la uccise. Che bei patrioti!

Contro i preti si — contro gli ebrei no.

Per non errare ricorriamo all'opera del rabbino Flaminio Servi, il direttore del periodico Il Vessillo Israelita, che si stampa, si può dire, esclusivamente per i giudei a Casale, e rileviamo che in Italia su 1000 israeliti sono agricoltori 0,7, sono lavoratori nelle miniere 0,0, artigiani 40, professionisti 27, commercianti industriali 177, possidenti 18 e senza professione nientemeno che 650! Questi ultimi saranno, dunque, tutti capitalisti. Peraltro su questi i giacobini italiani — come i francesi — non hanno niente di che ridere. Solo contro il clero e i conventi essi urlano!

Essa comprendeva ora che le nobili ed austere parole che profferì Sulpizio contro il divorzio, anziché una professione di fede dinanzi a quella che desiderava compagna della sua vita, era una terribile requisitoria contro madama Daumezan. Venendo a scoprire il segreto dell'esistenza di sua madre, sentivasi umiliata, una macchia offuscava il suo nome. Essa non poteva, non osava parlare di quella, la cui assenza poteva essere considerata come un delitto e che la teneva relegata ai Tristi come in un esilio. Che follia era stata la sua dandosi a credere che Sulpizio l'avrebbe domandata in sposa! Non poteva egli dubitare che la figlia partecipasse della leggerezza della madre?

Eppure quand'essa si risovveniva degli sguardi, delle parole, della commozione di Sulpizio per la domanda di divorzio del signor Trémateur; quand'essa ripensava alla non velata gioia del signor Devillard per la presunta unione di lei con Sulpizio, essa confermavasi nell'idea di non essersi ingannata; che un giorno, forse un'ora, in un istante almeno della sua vita, il giovane aveva spontaneamente fidanzato il suo cuore. In seguito la riflessione aveva senza dubbio modificato le sue idee; forse qualcuno stavagli procurando un ricco partito; egli era diventato ambizioso. Infine lambiccandosi il cervello essa cercò e trovò tutte le ragioni possibili, fuori che la vera, come sempre succede in simili casi. Il suo dolore, meno violento di quello di Sulpizio perchè non ripeteva

Se dovunque si facesse così!

A Este l'Opera della Buona Stampa ha diffuso durante il 1902: giornali quotidiani copie N. 47053, così distribuite: Avvenire 710, Berico 29440, Difesa 8909, Italia Reale 1512, Oss. Cattolico 1947, Oss. Romano 1222, Unità Cattolica 6009, Verona Fidele 604. Giornali settimanali: Un totale di copie N. 129684. In tutto copie N. 176737.

Ecco, quelli di Este si sono posti sul vero campo di lotta. E continuando per quella via, in breve otterranno dei grandi effetti.

Dopo 23 anni di ergastolo

(INTERMEZZO)

Da molti anni giacevano dimenticati due poveri innocenti di Raffadali (Girgenti) tali Francesco Panzera e Calogero Gallea.

Arrestati nel 1879, sotto l'imputazione di assassinio in persona di certo Spartano Vincenzo, furono nel luglio del 1880 condannati ai lavori forzati a vita.

La cittadinanza raffadalese li ritenne però sempre innocenti. Suppliche e sottoscrizioni firmate da centinaia di persone, appartenenti ad ogni ceto, reclamavano per l'innocenza dei due condannati. Indi si venne ad associare con documenti irrefragabili e con testimoni che il vero uccisore dello Spartano era tal Bartolomeo Stefano, il quale, vedendosi a mal partito, pensò a tempo debito, per mettersi in salvo, di emigrare in America, ove pochi anni fa, colpito da malattia, trovandosi in fin di vita, vinto dal rimorso confessò la sua reità. La stessa confessione fece tal Catuara Cofaro Pasquale di Vincenzo morto nel 1900, dichiarandosi complice necessario.

In seguito si riaprono nuove sottoscrizioni dalla parte più eletta di Raffadali. Aozì, questa Giunta comunale con apposita deliberazione attestava tutto quanto la voce pubblica asseriva riguardo la innocenza dei condannati; deliberazione che venne allegata alla domanda di grazia.

Anche l'on. De Renzi prese a cuore la faccenda, e presentò una domanda a S. E. il Guardasigilli per l'accelerazione dei fatti e per gli opportuni provvedimenti.

Difatti si aprì una istruzione, si intersero molti testimoni, e dopo la grazia fu fatta.

Oggi, dopo ventitré anni di pena, tanto il Panzera quanto il Gallea sono ritornati in seno alle famiglie; ma chi gli compenserà dei dolori ingiustamente sofferti, delle ansie, degli affanni mortali cui furono in preda gli animi loro, quando erano costretti a disperare? Dei danni patiti dalle mogli e dai figli? Il Sindaco di Raffadali ha aperto una sottoscrizione per le due povere famiglie.

E' cosa per altro avvilente per la legislazione italiana il dover parlare di grazia di fronte all'innocenza, il veder prolungata l'agonia di non colpevoli e questi privi d'ogni indegnizzo dopo il deplorabile, per quanto imputabile, errore dell'umana giustizia...

La quale prepara poi un'altra disgrazia per questi eventuali infelici: il divorzio. — Supponete che il progetto legge fosse già stato approvato e che i due infelici avessero avuto una sposa e una famiglia — (dopo 23 anni sarebbero ritornati ai loro presì senza trovare più né sposa né famiglia. La giustizia umana le avrebbe loro tolti!

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

la sua origine da un'amara gelosia, le fu però causa di insonnie crudeli. Essa guardava il giovane con occhio velato di lagrime e per nascondere il suo pianto, fuggiva quando nel boschetto, quando nella sua cameretta. Una crisi era imminente; per Sulpizio riusciva intollerabile quel genere di vita.

Dionisia credeva non solo di non essere più da lui amata, ma che egli avesse pur cessato di stimarla. Allusioni malevoli, irritazioni senza motivo, insinuazioni strane, parole accentuate e delle quali non comprendeva il senso, tutto tutto concorreva ad affliggerla. Sulpizio dopo aver conturbato quell'anima, pareva godesse del suo soffrire.

Il dottore avendo ricordato al giovane come un giorno aveva pregato di domandare a Daumezan se l'avesse accettato per genero, egli lo pregò di rimandare a tutt'altra epoca ogni progetto di matrimonio colla signorina e gettò là una parola di viaggi, sicché Devillard non comprese nulla.

Dionisia formò una risoluzione; esigere una spiegazione. Per quanto convinta che ottimo era il suo progetto, era necessario che Sulpizio non vi si rifiutasse.

Un sabato, mentre Devillard e Daumezan attendevano ai loro studi, essa facendo scorrere distratamente una mano sulla tastiera del piano, disse a bassa voce al giovane avvocato:

— Cugino, sareste voi tanto gentile di accompagnarmi domani al cimitero?

— Triste passeggiata! rispose il giovane.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Ripresa di lavoro. 7 aprile.

Le 300 operaie addette allo stabilimento Amman, riparto tessitura, ieri poterono riprendere il lavoro sospeso, come vi dissi, per la rottura dell'albero di trasmissione.

Uno scacco dalla lega di resistenza.

Ieri si presentarono dalla Ditta Galvani, proprietaria della fabbrica stoviglie, i rappresentanti la Camera di lavoro di costi, ma la Ditta mentre si dichiarò favorevole a trattare la questione con gli operai, non volle sentire i rappresentanti la Camera di lavoro, nè della lega di resistenza che dichiara di non voler riconoscere. Lo sciopero continua.

Si lavora.

Domenica l'egregio nostro propagandista dott. Felice Bertolino tenne due conferenze al mattino a Giampello al Comitato parrocchiale da un mese costituito col suo intervento, e nel pomeriggio a Pasiano, ove venne ascoltato attentamente da un affollato uditorio; e pur ivi si poté costituire il Comitato con una cinquantina di iscritti che diedero subito il loro nome. Gli altri s'iscriveranno in questi giorni.

Funzioni sacre.

Le quarant'ore sono terminate anche nella nostra Arcipretale. Venne bene eseguito il canto del Miserere, e il Duomo nella funzione della sera fu assai stipato di popolo.

Cividale

Nuovo canonico. 7 aprile.

Con vera compiacenza vengo a conoscere che con bolla Pontificia 21 febbraio u. s. il M. R. D. Pietro Braidotti, vicario curato di Remanzacco venne nominato canonico della nostra insigne collegiata.

Con darvi tale notizia permetteteci che io esprima i miei sentimenti di congratulazione al nuovo monsignore, che viene a portar decoro al nostro capitolo.

Uniamo sinceri i nostri rallegramenti. n. d. r.

Manzano.

7 aprile.

Il racconto di un viaggio in Terra Santa, se scritto bene, sempre piace ed interessa; ma molto più quando lo si può udire dalla viva voce del pellegrino stesso reduce di quei luoghi. Questa sorte ce la procurò D. Lodovico Passoni, parroco di Percoto, in due sere di questa settimana, dopo d'aver sfiorato domenica il vizio della bestemmia nell'annua funzione espiatoria.

Con le sue doti di eminente oratore, e più col cuore caldo di affetto a Gesù e a Maria, ci trasportò in quel sacro oriente, ci fece camminare al suo fianco, mostrandoci il sotto gli occhi quei luoghi, memorandi per questo o quel fatto evangelico, trasfondendoci le sue emozioni.

Il numeroso popolo che vi concorse, e pendeva attentissimo, ne trasse molto diletto ed istruzione ed anche vantaggio allo spirito per le opportune riflessioni religiose e morali che v'intercalò, mostrando col fatto come questi racconti, se fatti bene, possono giovare al popolo.

Talmassons

Per gli emigranti. 6 aprile.

Secondo l'impegno che per questo anno mi sono assunto con gli emigranti temporanei della mia parrocchia e coi militari in attività di servizio, oggi ho celebrato la seconda messa mensile per loro. La popolazione di questo capoluogo, avvertita ieri di ciò, ha lodevolmente corrisposto così che la chiesa stamattina era gremita di popolo come nelle feste di precetto e numerose furono anche le sante Comunioni nelle quali si è certo pregato per quei nostri fratelli assenti e si è invocato per loro la buona Pasqua, la Pasqua veramente cristiana.

— Io non ne faccio altre.

— Sarò con voi e questa sarà l'ultima che faremo assieme, perchè il signor Mantont mi chiama a Parigi e...

— E voi volete andarsene? Ah! Sulpizio non mettete avanti vani pretesti, siate sincero; non è l'ambizione che vi fa partire per la capitale della Francia.

— L'ambizione! sciamò il giovane scottando le spalle.

— Avete dunque altro motivo?

— E voi l'ignorate?

— Assolutamente.

— Ebbene, sappiatelo. M'allontano perchè qui ho trovato dei cuori doppi come io credeva non esistessero che a Parigi; perchè non ho più fede nell'amicizia degli uomini; perchè voi molto soavi mi hanno ingannato e mani gentili hanno lacerato senza pietà il mio povero cuore.

— Sulpizio, Sulpizio! chi mai ha potuto farvi cotanto?

— E' cosa orribile, è vero? E frattanto io vorrei poter ridere della mia ingenua credulità. Si son delegati i miei sogni e la pratica della vita mi dice: lavora; acquista un nome, scavalca gli altri e avanti!

— Non potete soddisfare anche qui la vostra ambizione?

— No, rispose duramente il giovane.

— Ginevra è una palestra per voi troppo ristretta.

— Non è questa l'unica ragione.

— Vi annoiate voi ai Tristi?

— Voglio se non altro partirne.

— Dionisia lasciò reader pesantemente la mano sui tasti e il suono discordante che uscì smorzò l'asprezza dell'accento di

Tanto ho pensato di rendere pubblico sul benemerito Crociato al solo fine che la notizia giunga ai miei carissimi parrocchiani che si trovano dispersi, onde essi pure in questi santi giorni ricordino la famiglia che hanno abbandonata, rivedano in ispirito la chiesa del loro villaggio, ed abbiano un pensiero per i loro sacerdoti che sono gli amici di cui più d'ogni altro si devono fidare, animati come sono dalla carità di quel Gesù che si fece operaio Lui stesso ed i suoi ministri chiamò operai della sua vigna.

E poichè sono a parlarvi di emigranti, permetta il Crociato che esponga un appunto ad una parola scritta in proposito da Ines Falchi. Esso, partendo dal fatto che alcuni dei nostri operai in partenza per l'estero lo hanno salutato con rispetto, ha trovato modo di elogiare l'azione del clero in pro degli emigranti durante l'inverno; e fin qui non ho nulla a ridire. Ma ha trovato anche modo di lanciare, sia pure garbatamente, un dubbio sulla efficacia delle visite a passo di corsa agli operai sul luogo del loro esilio; e questo francamente non mi va. O non sarebbe meglio mettere in pratica il noto adagio: «convien fare l'una cosa e non tralasciare l'altra»? A leggere fra le righe, si direbbe che Ines Falchi sia di parere che chi fu o andrà a visitare gli operai nostri sopra luogo nulla faccia per loro quando sono a casa. Ora a me sembra che quanto è possibile, secondo la diversità dei luoghi, lo si fa anche nell'inverno. Ma è tanto breve il tempo in cui i nostri operai si fermano in famiglia — massime alla Bassa — ed è tanto variamente occupato per loro e per noi, che ben poco si può fare.

Anzichè dunque farci patrocinatori esclusivisti di questa o quella maniera particolare onde si può spiegare la nostra opera in favore dei troppo numerosi nostri emigranti, uniamo il lavoro e il consiglio e l'obolo ad estenderne sempre più i benefici, proponendoci come scopo più desiderabile di limitare la piaga secondo le nobili parole del dott. Liva, e come scopo più prossimamente conseguibile di attenuare i danni che essa apporta, sia con occupar degli operai mentre sono a casa, sia col non dimenticarli e possibilmente proteggerli e visitarli all'estero.

Sac. Valentino Dell'Angelo.

Don Luigi Jogna

Curato,

dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione oggi otto, alle ore sei, spirava la sua bell'anima nel bacio del Signore.

I funerali avranno luogo domani. Si raccomanda una prece.

Moggio Udinese, 8 aprile 1903.

Il M. R. D. Luigi Jogna di cui oggi si piange la perdita, era nato a Forgaria il 5 ottobre 1851.

Uniamo le nostre condoglianze a quelle de' suoi, del clero di Moggio e dei tanti amici, e preghiamo pace all'anima sua. N. d. R.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Beorchia-Nigris profondamente commossa, ringrazia tutti quelli che, nella presente luttuosa circostanza della perdita della loro desideratissima Francesca, concorsero a lenire il loro dolore. Uno speciale ringraziamento porge ai dottori Guido Benedetti e Gaetano Cefis, nonché al Rev. Parroco locale per le amorevoli cure spiegate intorno all'inferma. Infine chiede venia per le involontarie omissioni.

Ampezzo, 7 aprile 1903.

Sulpizio, richiamando in pari tempo l'attenzione dei due vecchi.

Dionisia si alzò, augurò la buona sera al dottore ed al padre e con voce commossa disse al cugino:

— A domani.

Sulpizio fece un inchino senza rispondere.

La giovane se n'andava, quando Daumezan la richiamò dicendo: Non mi dai un abbraccio?

— Essa presentò la fronte al genitore, il quale vi depose un lungo bacio. Sfidandole le guancie egli s'accorse che erano bagnate e, figlia mia, le disse, tu piangi, tu piangi!

Essa involossi senza rispondere, e coll'angoscia nell'anima corse nella sua camera e vi si chiuse per dar libero sfogo al suo dolore.

Mille pensieri s'affollarono alla mente del giovane. Egli erasi mostrato contento, pressochè villano. Le lagrime di Dionisia l'avevano scosso ed aspettava con impazienza il mattino per riparare all'asprezza del suo deplorato contegno. Egli erasi proposto di porgersi tutto buono ed affabilmente gentile a Dionisia, e di lasciare ad essa un caro ricordo di quella passeggiata. Ei vagheggiava pure il pensiero di sollevare delicatamente il velo sotto il quale Dionisia nascondeva il suo segreto e una volta conosciuto, farsi la guida, il confidente di questa inesperta e priva dei materni suggerimenti.

Questa risoluzione lo fortificò e lo consolò.

(Continua).

Saggio di una nuova educazione

La scuola per la vita è un foglietto che il signor direttore del collegio «Aristide Gabelli», con saggio intendimento, manda fuori quando a quando. Nell'ultimo numero di questo foglietto troviamo una lettera, scritta benigno, nella quale un ragazzo di 1^a tecnica, vale a dire, appena uscito dalle elementari, espone i libri che egli legge e che ha intenzione di leggere per suo pascolo morale e intellettuale. Ed ecco quali:

Udine, 30 - 3 - 1903.

Mio Carissimo Guido,

Devo dirti che sei un po' curioso. Da qualche tempo, nelle tue lettere mi tempesti di domande: «Come passi il tuo tempo in giorno festivo? Quali sono i tuoi progetti per le vacanze pasquali? Quale divertimento preferisci, compiuti i tuoi doveri scolastici?». Nell'ultima tua poi me ne fai un'altra alla quale son ben lieto di poter rispondere.

Tu vuoi sapere che libro sto leggendo; devo proprio accontentarti? Devo dirtelo? Anche se tu provassi a indovinare, non riusciresti facilmente; ecco perchè:

E' una lettura che faccio forse anzi tempo.

— Ella è ancora troppo acerba per simili letture, — mi disse il mio professore, — ma — soggiunse poi — v'è qualcosa che potrà leggere e capire facilmente; si sforzi a comprendere anche il resto». E mi accinsi di gran voglia alla lettura dei «Bozzetti critici e Discorsi letterari» di Giosue Carducci... Che autori! Non si scherza! — dirai certo. Sicuro, è proprio vero, ma non per questo mi porterai invidia, eh?

Nelle vacanze autunnali trascorse, lessi e rilessi con grandissimo piacere l'«Antologia della Moderna Critica letteraria» di Luigi Morandi. Essa incomincia appunto con un bellissimo brano del Carducci: «La Critica e i Giovani», tolto, come leggendo ho appreso, dall'opera che ti ho sopra nominato. Ebbene, bastò quel brano, sì breve, ma pur sì bello, per invogliarmi talmente a leggere il Carducci, che non mi lasciai sfuggire l'occasione e la colsi appena mi si presentò.

Son già alla fine del libro: mi piace moltissimo. Non sempre compresi un'idea letta di primo acchito, ma leggendola e rileggendola, m'entrò finalmente a poco a poco, nel cervello. Questa lettura, a dir vero, mi ha messo addosso una più viva ed ardente brama di conoscere le opere del grande scrittore, sì in prosa come in poesia, e penso già di leggere presto le «Lettere sul Risorgimento» e «Confessioni e battaglie».

Molti altri libri anche mi propongo in seguito. Quanto mi piace il Foscolo nei «Sepolcri» e nelle «Grazie». Vorrei conoscerne anche le prose e specialmente il romanzo, «Le ultime lettere di Jacopo Ortis» che dicono sì piene di sentimento. Vorrei leggere ancora la Tragedia dell'Alfieri, delle quali non conosco che una sola il «Saul», che già rilessi più volte. E poi e poi... vorrei leggere tutti i libri tu ben conosci il mio amore ardente per la lettura. Ricordi tu le lunghe ore trascorse insieme, chini sullo stesso libro, al tiepido crepuscolo della sera? Quelle ore di paradiso volavano come istanti!... Oh tornino presto, presto!...

Addio per ora, amico; sinceramente ti saluta il tuo

ENRICO PERI

I. Classe R. Istituto Tecnico

Per chi conosce i libri citati nella lettera, non può non fare le meraviglie che a un bambino di prima tecnica si diano o si suggeriscano per la lettura siffatti libri!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 4 - 1903	Ore 9	ore 15	ore 21	8 4
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Hv. dal mare	753.7	749.4	746.9	741.2
Umido relativo	41	44	63	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	9.0	12.8	9.0	6.0
7 Temperatura	(massima)	14.4		
	(minima)	3.1		
8 Temperatura	(massima all'aperto)	13		
	(minima all'aperto)	4.2		
	(massima all'aperto)	2.9		

Venti deboli o moderati settentrionali, cielo vario sull'alta Italia, quasi ovunque sereno altrove.

DIARIO SACRO.

Giovedì 10, s. Acazio e c.
Fiere e mercati della provincia.
Giovedì 10, Artegna, Flaibano, Sacile.

Esposizione.

Chioschi.

Come abbiamo già annunciato, presenteranno i loro prodotti in chioschi speciali le Ditte Attilio Bergamo, Canciani e Cremese, Fratelli Delsler, Francesco Dormisch, Egidio Galanda, Italico Piva, e Angelo Rossi.

Altri chioschi conterranno i prodotti della Ditta Fratelli Tuinini di Udine e la birra della fabbrica di Reininghaus.

Anche la Ditta Luigi Baresi avrà un chiosco a parte per la vendita delle cartoline illustrate dell'Esposizione.

L'importante Ditta triestina Panfilii e C. esporrà le sue coperture e prodotti asfal-

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1903

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	32,432.86	Capitale L.	130,540.—
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	105,261.50	Fondo di Riserva »	35,493.05
Cambiali in Portafoglio L.	1,825,352.34	Fondo di riserva straordin. »	9,625.15
Antecipazioni s. Valori e Riporti »	96,648.60	Fondo oscillazione valori »	3,010.—
Conti Correnti diversi »	171,885.65		178,668.20
Mobili e spese d'impianto	8,686.70	PASSIVITÀ	
Depositi a garanzia operazioni	336,737.27	Depositi a Risparmio L.	1,842,695.93
Depositi a cauzione	12,000.—	Depositi in conto corrente »	48,842.83
Depositi a custodia	13,237.—	Conti correnti con Banche e Corrispondenti	85,883.72
Debitori e Creditori diversi	76,453.23	Depositi a garanzia operazioni	336,737.27
		Depositi a cauzione	12,000.—
		Depositi a custodia	13,237.—
		Conto Dividendi	1,833.50
		Debitori e Creditori diversi	135,799.—
Totale della Attività	2,678,835.15	Totale della Passività	2,655,737.45
Spese d'Amministrazione	7,664.78	Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	30,762.48
	2,686,499.93		2,686,499.93

IL SINDACO
Ostermann D. Francesco

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

IL DIRETTORE
G. MIOTTI

IL CASSIERE
O. Politi

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi in *Conto Corrente con chèques* al 3 1/2 0/0
» » a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0
a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apri *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
Le azioni della Banca, del valore di Lire 25.50, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

ti in un ampio chiosco esagono, con terrazza accessibile al pubblico.

Nuovo dono di piante.

Il cav. dott. Gualtiero Valentini, segretario della Camera di Commercio, ha donato per il parco dell'Esposizione una *dracaena*, una *makonia*, tre *alpidistre* e piante da fiore.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 aprile 1903:

Rendita 5 0/0	L. 102.65
» 4 1/2 0/0	» 106.—
» 3 1/2 0/0	» 99.—
» 3 0/0	» 71.75

Azioni.
Banca d'Italia L. 947.75
Ferrovie Meridionali » 705.25
» Mediterranee » 489.75

Obbligazioni.
Ferrov. Udine-Pontebba L. 505.—
» Meridionali » 344.75
» Mediterranee 4 0/0 » 503.75
» Italiane 3 0/0 » 348.50
Città di Roma (4 0/0 oro) » 506.—

Cartelle.
Fondiarie Banca It. 4 0/0 L. 509.—
» » 4 1/2 0/0 » 521.25
» Cassa r., Milano 4 0/0 » 513.75
» » 5 0/0 » 521.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 507.50
» » 4 1/2 0/0 » 521.—

Cambi (chèques - a vista).

Francia (oro)	L. 100.03
Londra (sterline)	» 25.16
Germania (marchi)	» 122.72
Austria (corone)	» 104.82
Pietroburgo (rubli)	» 265.21
Rumania (lei)	» 98.45
Nuova York (dollari)	» 5.14
Turchia (lire turche)	» 22.68

Gamba fratturata.

Anna Bruder maritata Pittoni d'anni 44 da Venezia e abitante in Via Giovanni d'Udine, oggi mattina, salita sopra una sedia stava stendendo della biancheria, quando per un moto repentino la sedia traballò ed essa perduto l'equilibrio cadde a terra fratturandosi una gamba. Soccorso prontamente dal marito venne a mezzo vettura pubblica condotta all'ospedale ove venne ricoverata d'urgenza.

Arrestato oltre il confine.

Ieri venne arrestato a Gorizia il pregiudicato Pittano Leonardo d'anni 25 da Reggio Emilia perchè renitente alla leva e per avere violata la vigilanza speciale alla quale era sottoposto.

Colto da male.

Oggi mattina in via del Ginnasio il noto epilettico Tirolese Antonio venne preso da un assalto del suo male. Soccorso da alcuni pietosi, venne condotto all'ospedale per la medicazione di una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro riportata cadendo.

Occhio ferito.

Il giovanotto Umberto Romanelli di anni 17 e mezzo abitante fuori porta Aquileia, ieri mentre stava lavorando intorno ad un pezzo di ferro, da una scaglietta sfuggita da questo, rimaneva ferito all'occhio sinistro in maniera che credesi dovrà rimanere cieco di quest'occhio.

Per le abitazioni operaie.

La Commissione nominata, per la visita delle abitazioni operaie ha terminato ieri il suo giro. In via Belloni trovò molte case umide e senza luce, e quel ch'è di più trovò in 14 ambienti, agglomerate quasi una cinquantina di persone. Quanto prima la Commissione stenderà la sua relazione per sottoporla alla Commissione generale delle case operaie.

CRONACA RELIGIOSA

Venerdì Santo nella V. Chiesa dell'ospedale alle ore 3 pom. avrà luogo la pia pratica dell'Agonia di N. S. Gesù Cristo. Oratore sarà l'ill.mo Mons. Luigi Pelizzo; e la Scuola corale di S. Giorgio eseguirà i seguenti motetti a 4 voci dispari:

1. Palestrina — *In Monte Oliveti.*
2. » — *Ecce vidimus.*
3. Vittoria — *O vos omnes.*
4. Palestrina — *Sicut ovis.*
5. » — *Plange quasi virgo.*
6. » — *Omnes amici mei.*
7. » — *Jerusalem surge.*
8. Vittoria — *Sepulto Domino.*

Ultimi telegrammi

L'Italia per le riforme in Albania

Costantinopoli, 8. — L'ambasciatore italiano ha richiamato l'attenzione della Porta sui recenti avvenimenti in Albania e la consigliò di ristabilirvi energicamente e sollecitamente condizioni normali e di applicare le riforme approvate dalle potenze.

I nuovi senatori serbi.

Belgrado, 8. — Contemporaneamente alla reintegrazione della costituzione fu riconfermato il ministero, ad eccezione del ministero degli esteri Lozanic, il cui portafoglio fu assunto dal ministro delle costruzioni Deric.

Fra i neoministrati senatori a vita 12 appartengono al vecchio partito liberale (aderenti all'ex-reggente Ristic); 7 sono progressisti e 5 neutrali: non si nominò nessun radicale.

I senatori eleggibili saranno eletti dopo che i senatori nominati avranno compilato, a sensi della costituzione, la legge elettorale provvisoria, il regolamento della Scupcina e del Senato. A presidente del Consiglio di Stato, i cui membri sono esclusivamente senatori, fu proclamato il gen. Bogicevic.

Smentite turche

Costantinopoli, 8. — Sono prive di fondamento le notizie che le truppe a Diakovo e Ipek avrebbero tirato su albanesi rivoltosi, mettendone fuori di combattimento oltre un migliaio, e che il maresciallo Edhem pascià sarebbe partito per Salonicco.

Lo stato di Tscherbina.

Belgrado, 8. — Nello stato del console russo Tscherbina si nota un grave peg-

giamento. Le ultime informazioni dicono che la febbre è aumentata, la pneumonite è allarmante.

Yldiz Kiosk e la Porta tranquillati.

Costantinopoli, 8. — La risposta data dal presidente dei ministri de Szell all'interpellanza concernente il contegno dell'Austria-Ungheria di fronte agli avvenimenti sui Balcani ha tranquillato l'Yldiz Kiosk e la Porta.

La morte d'un vali.

Costantinopoli, 8. — Secondo un telegramma da Ueskub, il vali pascià è morto.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

L'OFFELLERIA DORTA

premiata con diploma d'onore speciale, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che si è dato principio alla confezione delle ormai ben apprezzate e rinomate

FOCACCIE

Si eseguono spedizioni per l'interno e per l'estero.

Nella suddetta premiata Offelleria trovasi pure un ricco assortimento vini di lusso in bottiglia e da pasto.

MERCATOVECCHIO N. 1

Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soiré.

La Pistoria-Offelleria E. Caucigh

AVVERTE

che avendo assunto appositamente da giorni uno specialista per focaccine, può con sicurezza servire ogni commissione tanto della città che da fuori.

Dietro cartolina vaglia si fanno spedizioni accuratissime.

Assortimento

Paste prelibate, vermouth ed altri liquori per dessert

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagamini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'unico rimedio veramente efficace
contro le
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE



Scienziaticamente approvato da Col. br. Med. e, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA**
DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antiseptica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed inagusti preparati di catrame.

Fiasco pic. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici.**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

Lodovico Bertoglio
UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
FABBRICA
Ombrelli ed Ombrellini



Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Vaglie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.



Si eseguiscano accurate coperture e riparazioni
— PREZZI MITISSIMI —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.88	A. 8.25	11.10	D. 6.20	8.07 9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16	14.15 19.46	M. 12.35	13.06
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	Udine Venezia		Venezia Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24	8.17 10.16	D. 7.00	8.57 9.53
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16	14.36 18.20	M. 10.25	14.24 15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.56	18.57 22.16	D. 18.25	19.24 21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	Udine		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58	M. 7.24	8.17 10.16	D. 7.00	8.57 9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16	14.36 18.20	M. 10.25	14.24 15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56	18.57 22.16	D. 18.25	19.24 21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.10 10.55 15.20 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco
Negoziante di manifatture
UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

OLI SASSO
Rappresentanza
e vendita
UDINE
Via Cavour Num. 2
UDINE



Domenico Raiser & Figlio
Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.